

Il compagno Berlinguer ha riportato oltre 230 mila preferenze

GLI ELETTI DEL PCI

Unanime riconoscimento del successo comunista

Un quotidiano del nord sottolinea come il PCI abbia goduto di «un maggior favore dei giovani» - Le falsificazioni del «Popolo» «Processo di revisione» all'interno del PSDI dopo la secca perdita?

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, capoluogo nella circoscrizione Roma-Latina-Frosinone-Viterbo, ha ottenuto un significativo successo nei voti di preferenza. Egli ha infatti ottenuto 230 mila voti, la più alta cifra di preferenze riportata da un candidato comunista.

Per il PCI, oltre al compagno Berlinguer, risultano eletti per la Camera dei deputati: Carlo CAPRONI 40.117; Gabriele GIANNANTONI 40.022; Custode FIORIELLO 30.536; Franco ASSANTE 26.878; Mario POCHETTI 26.659; Anna Maria CIAI 25.757; Gino CITTADINI 25.339; Aldo D'ALESSIO 24.790; Antonello TROMBADORI 24.664; Ugo VETTERE 23.801; Gino CESARONI 23.217; Angelo LA BELLA 21.093.

A tarda sera l'ufficio elettorale centrale non aveva ancora comunicato i nomi degli eletti. Un ritardo che è comprensibile tenuto conto che in tutte le circoscrizioni italiane i nomi dei componenti la nuova Camera sono stati annunciati ufficialmente già dalla serata di martedì. Le preferenze riportate dai candidati comunisti le abbiamo ricostruite attraverso i voti trascritti dalle prefetture nelle quattro province laziali che compongono la XIX Circoscrizione. La lentezza con cui gli eletti romani procedono al computo ufficiale dei voti di preferenza, dimostra ancora una volta il caos che regna nell'apparato burocratico del partito. Un caos divenuto purtroppo proverbiale non solo nel nostro Paese.

Ecco, comunque, secondo calcoli non ufficiali l'elenco dei candidati degli altri partiti che risultano eletti:

DC: Andreotti, Bonomi, Evangelisti, Medici, Jozzelli, Petrucci, Galloni, Zannelli, Ciccardini, Bubbico, Cabras, Villa, Bernardi, Cervone, Simonacci (risultano in ballottaggio per l'ultimo posto Pompei, Bertucci, Palmitezza e Felici).

PSI: Lombardi, Zagari, Querci e Venturini. Il posto del primo dei non eletti è in ballottaggio fra Orlando e Landolfi.

PSDI: Tanassi, Righetti e Ippolito.

PLI: La Malfa e Mammì.

FLI: Bozzi e Monaco.

I primi commenti del voto espresso dalla capitale il 7 ed 8 maggio mostrano un elemento comune di rilievo: salvo la ridicola eccezione dell'organo della DC, nessun giornale contesta il consolidamento delle posizioni comuniste, anzi del voto espresso sulle nostre liste e sui nostri candidati si ritrovano gli elementi positivi, come il forte recupero e l'avanzata rispetto alle regionali del 1970 ed alle comunali dell'anno scorso. Un quotidiano del nord sottolinea anche il fatto che, anche passando dal Senato alla Camera, le posizioni del PCI migliorano a segno di un maggior favore dei giovani.

Risibile, oltre che frutto di una sciocca falsificazione, appare quindi l'affermazione del «Popolo» secondo il quale il PCI ha subito una flessione rispetto alle due ultime votazioni (cioè alle regionali del '70 e alle amministrative del 1971). Sia che si consideri il dato di Roma città, sia che si tenga conto dell'intera provincia non si capisce davvero come è diverso l'organo della DC. Fondi il proprio giudizio, se non nelle proprie fantasie anticomuniste.

Già l'anno scorso il nostro partito ebbe modo di mettere in luce che sotto l'insegna fascista si realizza un coagulo di forze che è nuovo rispetto alla precedente situazione, per l'ideologia cui si appoggia e per il tipo di quadri e di organizzazione intorno a cui si raccoglie.

E già allora chiarimmo che l'antifascismo non poteva risolversi con generiche dichiarazioni di «chiusura a destra», ma doveva esprimersi in azioni, iniziative e lotte sul terreno dello Stato, dell'azione di massa, della battaglia ideale che la nuova dirigenza del Comune deve promuovere ed organizzare per combattere questa specifica presenza fascista e per sviluppare la democrazia.

La DC ha invece risposto ai fascisti cercando di far loro concorrenza sul terreno dell'anticomunismo. Il risultato l'abbiamo visto. E l'abbiamo visto anche rispetto al PSDI, che ha perso, rispetto alle amministrative del 1971 ben cinque punti su dieci in percentuale. Ora si parla di un processo di revisione che dovrebbe avvenire all'interno

del partito di Saragat. Se ne sarebbero fatti promotori gli «amici di Ferri» a cui l'anticomunismo di Tanassi non è sembrato sufficiente. E' una tesi da suicidio politico che dovrebbe far riflettere l'elettorato socialdemocratico. A sinistra esiste un blocco di forze che a Roma, tenendo conto dei voti che vanno dal PCI al PSI, supera il 35 per cento, che fa perno su una forza responsabile capace, strettamente collegata con i bisogni e le aspettative popolari come il PCI. E' questa la base che, considerando anche le forze avanzate che pur esistono all'interno della DC — pur con le loro contraddizioni — può fornire il punto centrale per una reale svolta politica. La condizione è che si abbandonino l'anticomunismo, che cadano gli steccati a sinistra. La strada opposta — lo devono capire gli elettori socialdemocratici delusi, le masse popolari cattoliche ancora sotto l'influenza dell'antico comunismo della DC e anche quanti hanno disperso inutilmente voti su liste «falsulle» — conduce nelle braccia di Almirante.

Il popolo romano contro i nuovi crimini decisi dall'imperialismo USA

Sabato, alle ore 21, in Piazza del Popolo la veglia di solidarietà con il Vietnam

Appello del Comitato italiano per il Vietnam perchè i lavoratori, i giovani portino la loro solidarietà ai fratelli vietnamiti - Manifestazione dei giovani comunisti del Nomentano: 'Basta con i bombardamenti', 'Vietnam libero'



La popolazione, la gioventù romana manifesteranno sabato, alle ore 21, in piazza del Popolo, la loro solidarietà con la gloriosa lotta del popolo vietnamita, lo sdegno contro le nuove barbare incursioni. Sabato, a piazza del Popolo, si svolgerà la veglia indetta dal Comitato italiano per il Vietnam: migliaia di romani ribadiranno la loro volontà di pace, l'esigenza che cessi l'aggressione USA.

Una manifestazione di protesta contro le criminali aggressioni americane al nord-Vietnam è stata organizzata sabato pomeriggio dai giovani del circolo della FGCR Nomentano. Riuniti davanti all'UPIM di viale Libia, alcuni compagni portavano dei cartelli con la scritta: «Basta con le bombe sulle città del Vietnam», «No alla nostra complicità, l'Italia esca dalla NATO», «Cittadino, lotta anche tu al fianco del valoroso popolo vietnamita».

Un compagno con il megafono illustrava ai passanti, numerosi all'ora di punta, le ragioni della protesta, la necessità che il popolo romano levi forte la sua protesta contro chi mette impunemente in gioco la vita di milioni di persone inermi. «Nixon scherza con la guerra mondiale», continuava a ripetere il giovane compagno riprendendo una frase pronunciata da Mc Govern, il candidato democratico alla Casa Bianca.

Centinaia di volantini con l'appello della Direzione del partito sono stati distribuiti ai passanti. Alla fine mentre la bandiera americana bruciava e quella gloriosa vietnamita sventolava, i giovani hanno cominciato a gridare «Vietnam libero», «Nixon boia», ribadendo ancora una volta il loro impegno ant imperialista, di solidarietà con il Vietnam. Nella foto: la manifestazione di giovani comunisti al quartiere Nomentano.

CORDIALE INCONTRO TRA IL SEGRETARIO DEL PARTITO E GLI OPERAI IN LOTTA

Berlinguer tra i lavoratori della Coca Cola

Visita anche alle sezioni di Quarticciolo e Centocelle - Ribadito l'impegno dei comunisti per una rapida e positiva soluzione della vertenza



Tesseramento

Altre tre sezioni superano il 100%

Nuovi successi nella sottoscrizione

I comunisti romani hanno dato, anche nelle ore del voto e dello scrutinio, una ferma prova della loro capacità di lavoro e di impegno politico. Migliaia di militanti comunisti e dei circoli della FGCR sono stati mobilitati nei seggi elettorali e al di fuori dei seggi nelle giornate da sabato a martedì. Nello stesso periodo di tempo nuovi risultati nel rafforzamento del Partito si sono registrati in ogni sezione: tesseramento,

proselitismo, sottoscrizione sono andati ancora più avanti. Le sezioni di Alberrone, Torre Maura e Cava de' Selci hanno superato in queste giornate gli iscritti del 1971, mentre dati di reclutamento particolarmente significativi vengono segnalati da ogni zona. Da Cinecittà a Ponte Milvio, dove ha chiesto la tessera del Partito l'attrice Carla Gravina.

Tessere sono state ripirate da Casal Moena (27), Fiumicino Alessi (20), Montecompatri (17), Nuova Ostia (16), Garbatella (13), Acilia (10), Donna Olimpia (5) e Ostia Antica (3).

Notevole è anche il nuovo balzo in avanti compiuto dai giovani comunisti. Tra i numerosi dati che ci vengono segnalati citiamo quello del circolo Trionfale, che ha reclutato altri 10 giovani compagni nelle giornate del 7-8 maggio, passando dai 35 tesserati del 1971 ai 58 di oggi.

Il pagamento dei compensi al personale dei seggi

Il pagamento degli emolumenti ai presidenti, segretari e scrutatori componenti delle sezioni elettorali avrà inizio lunedì prossimo, 15 maggio, presso l'Ufficio cassa istituito al servizio elettorale in via dei Cerchi 6, e terminerà lunedì 22 maggio. L'Ufficio cassa osserverà il seguente orario: il 15 e il 16 maggio, dalle 8,30 alle 19; dal 17 al 20 maggio, dalle 8,30 alle 13 e dalle 16 alle 19; il 21 maggio, dalle 8,30 alle 13; il 22 maggio (ultimo giorno) dalle 8,30 alle 13.

Un caloroso, cordiale incontro si è svolto ieri davanti allo stabilimento tuttora presidiato dai lavoratori, tra il segretario del PCI compagno Enrico Berlinguer e gli operai della Coca Cola in lotta per difendere il posto di lavoro.

Il compagno Berlinguer si è recato verso le 12 presso le tende che i lavoratori hanno issato sul prato antistante la fabbrica dal giorno in cui la polizia li ha costretti ad interrompere l'occupazione: è stato ricevuto dal segretario della Cdl, Veltrino e dal compagno Fredduzzi responsabile della zona sud per il PCI, ed è stato accolto con grande entusiasmo da tutti gli operai. A salutarlo c'erano anche folte delegazioni di lavoratori della Voxson, della FATME, della SACET e della Natali.

Il compagno Spugnini, a nome del consiglio di fabbrica, ha portato i saluti al segretario del PCI sottolineando come la vertenza si sia fatta ancora più difficile per l'ostinata intransigenza dell'azienda, le manovre e i mancati impegni del governo Andreotti.

Ha poi preso la parola il segretario nazionale della FILZIAT, Mastidoro, a nome dei tre sindacati alimentari. Il compagno Berlinguer ha messo in rilievo il valore e il significato della lotta alla Coca Cola, una delle più forti condotte dai lavoratori romani negli ultimi anni — ha detto — e ha ribadito il pieno, completo appoggio del Partito comunista per una rapida e positiva soluzione della vertenza, che assicuri il lavoro agli operai e che segni un passo concreto e decisivo per risolvere il drammatico problema dell'occupazione a Roma e nel Paese.

Ieri mattina il compagno Berlinguer ha visitato anche le sezioni comuniste di Quarticciolo e Centocelle: centinaia di compagni, lavoratori, donne, giova-

ni, hanno affollato le due sedi del PCI per manifestare al segretario del Partito la loro stima e il loro affetto. NELLA FOTO: il compagno Berlinguer tra i lavoratori della Coca Cola.

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEE — Oggi: N. Tuscolana, ore 10,30 (F. Raparelli); Domini: Cesano, ore 17 (Grano); Tufello, ore 19,30 (Fungilli); Villa Gordiani, ore 19 (Vetere); Torre Spaccata, ore 19 (Fiorelli); Labaro, ore 19,30 (Prenestino Galliano, ore 19 (Della Scia); Porta Maggiore, ore 19,30 (Fredduzzi); Casalmorena, ore 19 (Ippoliti); S. Saba, ore 20,30 (M. Ferrara); Tivoli, ore 18,30, comizio.

SABATO — Comizi: Castelmadama, ore 20 (O. Mancini); Fiumicino, ore 19,30 (Vetere); Anagnino, ore 17,30 (Fiorelli); Torpignara, ore 18 (Perna); Ass. Romanina, ore 19 (Fredduzzi) ass.; Monterotondo, ore 20. Assemblee: Casalotti, ore 18; Porta Medaglia, ore 19,30.

DOMENICA — Comizi: Artena, ore 10; Carpineto, ore 10; Valmontone, ore 11; Appio Latino, ore 10,30, ass. (Butti); Subico Velle, ore 10,30; S. Maria della Valle, ore 18. Assemblee: Anzio, ore 10 (Petroli).

Tutte le sezioni passino nel pomeriggio di oggi in Federazione per ritirare urgentissimo materiale stampa.

Anche i compagni dirigenti dei circoli e delle cellule d'istituto sono invitati nel pomeriggio di oggi in Federazione.

Da guardia a Rebibbia a detenuto a Regina Coeli

Agente carcerario arrestato: aveva rapinato una farmacia

Dino Lorenzon, 26 anni, si è presentato pistola in pugno in un negozio di piazza Sonnino - «Datemi centomila lire» - Ha confessato prima che lo identificassero - «I soldi mi servivano per saldare il sarto»

Ha cambiato divisa e carcere, nello spazio di un paio di ore: da agente di custodia a Rebibbia, è diventato un detenuto qualsiasi a Regina Coeli. Il visto che, approfittando della libera uscita, era andato all'assalto dell'incasso di una farmacia. Il protagonista di questa storia senz'altro singolare è un ragazzo di 26 anni: si chiama Dino Lorenzon, è nato a Treviso e qualche settimana fa aveva superato, «brillantemente» dicono i superiori, gli esami per diventare agente carcerario facendo il «bravo» in un altro carcere, uno dei miei uomini migliori», spiega il maresciallo comandante del gruppo al quale era stato assegnato, a Rebibbia, il giovanotto. «L'ho fatto perché dovevo saldare un conto di 100mila lire dal mio sarto», ha spiegato invece lui, ai carabinieri che lo arrestavano.

La rapina è stata compiuta l'altra sera, verso mezzanotte. Il padrone, Antonio Francalancia, e il cassiere, Franco Giordani, stavano facendo i conti, quando nella farmacia, in piazza Sonnino, è entrato un giovanotto: aveva la pistola in pugno ed ha intimato il «mani in alto». Poi ha chiesto che gli venissero consegnate, immediatamente, centomila lire: ovviamente il Francalancia e il Giordani non sono stati volentieri a darli, dal canto suo, ha intascato i soldi, ha fatto una rapida marcia indietro ed è fuggito, sembra a piedi. Comunque si è volatilizzato e ai rapinati non è rimasto altro da fare che presentare una denuncia ai carabinieri.

Pochi i dati in loro possesso, il compito dei militari non sembrava del più facile ma ha provveduto lo stesso Lorenzon a metterli sulla strada, giusta. Convinto evidentemente di essere smascherato facilmente, ha voluto mettere le mani avanti: si è recato, appena rientrato a Rebibbia, da un graduato e gli ha raccontato una storia strana e compta. In poche parole, ha spiegato che era stato avvicinato, mentre stava rientrando al carcere, da due giovanotti a bordo di una «500»; di aver chiesto, ed ottenuto, un passaggio, di essere stato costretto, appena a bordo, a bere un liquido, forse drogato. «Da quel momento non ho capito più niente — ha concluso — quei due mi hanno riportato in centro, mi hanno intimato di entrare in una farmacia e farmi consegnare centomila lire. L'ho fatto, mi pare. Poi sono risalito sulla «500» e quei due mi hanno riportato sino a Rebibbia. Adesso non capisco nemmeno da loro sognato e se è tutto vero, anche la rapina...».

Ovviamente il sottufficiale ha dato un colpo di telefono ai carabinieri ed ha saputo che la rapina c'era stata davvero, e proprio in una farmacia. A questo punto, Dino Lorenzon è stato accompagnato in una caserma del militare: ha ripetuto ad un piuttosto incredulo capitano il racconto, e come era ovvio, non è stato creduto all'istante. Allora è stato invitato a rifare ancora il suo racconto e sono venute fuori le prime contraddizioni. Ancora qualche altra battuta e il Lorenzon ha confessato.

Gravissimo incidente in viale Marconi ieri pomeriggio

Tre morti per un sorpasso

Una «850» ha tentato di superare una «128» sulla destra ma la spericolata manovra non è riuscita - L'auto si è schiantata contro un muro - Tre ragazzi, le vittime



Il luogo dove è avvenuta la sciagura che è costata la vita a tre giovani.

L'alta velocità, soprattutto una manovra assurda e spericolata: per questi motivi, in una strada di «scorrimiento» ma sempre nel cuore cittadino, sono morti tre giovani. Erano a bordo di una utilitaria, che ha tentato di superare sulla destra, in uno spazio molto stretto, un'altra auto: il sorpasso non è riuscito, c'è stato un scontro, poi l'utilitaria è giombata fuori strada, contro un muro. I tre giovani sono morti tutti: uno sul colpo, due in ospedale. L'autista dell'altra vettura è invece rimasto illeso: non ha colpa della tragedia, è stato interrogato e rilasciato.

Il gravissimo incidente è avvenuto ieri alle 14,30 in viale Marconi, praticamente all'incrocio con la Cristoforo Colombo: in un punto, cioè, in cui la strada, che sino a poche centinaia di metri prima è sempre intasata di traffico, si allarga e diventa un'arteria veloce e pericolosa appunto per la velocità alla quale viene percorsa da troppi automobilisti. L'utilitaria era una «850» targata Roma F 05776, al volante sedeva un giovane di 20 anni, Ezio Rieti, abitante in via Rieti 14; con lui erano Luigi Lusandrelli, 18 anni, via Nobel 40, e Giovanni Aversa, 17 anni, via Pietro Papa 2. Ezio Rieti aveva spinto la vettura a velocità che adesso gli uomini della Stradaiale definiscono sostenuta; in quel punto si è trovato davanti una «128» targata Roma H 94795, che era condotta da Arnaldo Cavicchi, 35 anni, via Sparavento 76. Rieti non ha rallentato, ha creduto di poter superare la «128» sulla destra, cioè sulla mano sbagliata ed ha tentato. Pur-

portati da numerosi automobilisti di passaggio, ma per subito che non c'era più nulla da fare; il giovane era morto sul colpo. Ezio Rieti e Giovanni Aversa sono stati accompagnati rispettivamente al S. Eugenio e al San Giovanni: il primo è spirato durante il tragitto, l'altro è morto in un letto del reparto craniolesi. Solo Arnaldo Cavicchi, il padrone dell'altra auto, è rimasto praticamente illeso.

I primi soccorsi sono stati

"DERBY"

alle

CAPANNELLE

Oggi ore 15

L. 77.000.000